



Anno XXXV - N. 6

Pubblic. mens.

Giugno 1965

Sped. in abb. post. (III Gruppo)

La Buona Parola

Guardare insieme nella stessa direzione

Le fotografie di una giovane coppia passano le une dopo le altre dalle mani della mamma a quelle della sua amica:

— Ecco quella dello scambio del « sì » all'altare.

— L'uscita dalla Chiesa, con in primo piano, un grazioso bambino che porta il messolino della sposa...

— L'angolo fiorito dell'alloggio dove la giovane coppia, posa davanti ai vecchi mobili già appartenenti alle generazioni passate, commovente simbolo di un nuovo anello che si inserisce nella lunga catena della famiglia...

— E questa foto in cui le loro mani e i loro sguardi si riuniscono...

Improvvisamente l'amica, commossa, rompe il silenzio:

— Io, su questa foto scriverei la frase di Saint-Exupéry, quella dove dice:

— Amarsi non è guardarsi negli occhi, ma guardare insieme nella stessa direzione...

— Straordinario! — rispose la mamma. E' proprio questa frase che il mio Giancarlo ha



voluto illustrare con questa posa. Il fotografo ne è stato sorpreso:

— Nessuno mi ha mai chiesto una posa simile. Ma il mio Giancarlo ha tenuto duro. E quanto ci tiene a questa foto! E credo proprio che guardino insieme nella stessa direzione...

* * *

Non sono molte le giovani coppie che abbiano questo concetto dell'amore e della vita coniugale!

Eppure ciò è una garanzia di felicità anche su questa terra...

(T. H.)

Un popolo senza ideali

Scrive G. C. Pellegrini su l'« Italia » di Milano:

« E i cattolici? Non hanno altro da proporre che lo sviluppo economico, la pensione per tutti e, magari domani, due mesi di ferie pagate per ogni italiano »!

Queste sono certo ottime cose — continua l'articolista — ma è chiaro che il discorso non può e non deve finire qui. I bisogni degli uomini non sono soltanto economici, non si riferiscono solo a questa terra! Noi cattolici dobbiamo ricordarlo e

non dobbiamo avere vergogna di richiamarci al Cristianesimo.

Avremo vergogna, in questa civiltà industriale quasi tutta ben pasciuta, di ricordare a noi e agli altri che la redenzione dell'umanità è passata e passa attraverso la Croce?

Un popolo non può vivere senza ideali, ideali che valgano, ideali che costino. Qualsiasi sistema politico è destinato a sfasciarsi se non ne sa proporre di adeguati. Ma se proprio in questo noi fallissimo, noi cui è stato affidato di ripetere l'annuncio della pace e della felicità vere per tutti, dovremmo allora tristemente riconoscere il più grave dei nostri tradimenti: a Dio e al nostro popolo ».

Parrocchia di S. Donato in Robilante (Cuneo)

IL PARROCO AI PARROCCHIANI

« Mamma, ti voglio tanto bene », dicono certi bambini; ma poi, quando si tratta di dimostrare questo loro amore con l'ubbidienza ed il lavoro, non lo dimostrano. La medesima cosa si deve dire di coloro che si dicono cristiani, dicono di essere credenti, ma in pratica non compiono le buone opere, non hanno l'amor di Dio vero, la carità. Eppure la carità è una virtù tanto necessaria. Se la fede è il fondamento della vita cristiana, la carità ne forma l'essenza. Difatti Gesù, rispondendo al dottore della legge che Gli aveva citati i due comandamenti della carità, concluse: « Fa questo e vivrai, da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti ». San Giovanni e San Paolo in altre parole ribadiscono lo stesso concetto: la carità è virtù per eccellenza; senza di essa a nulla valgono le altre virtù e con essa tutte restano nobilitate.

La carità è il movente delle opere. Se amo Dio, Lo pregherò sinceramente, non Lo bestemmierò, confiderò in Lui, Lo ascolterò nei comandamenti e per amor suo rispetterò ed amerò il prossimo, la roba ed i diritti del prossimo, vedrò nel prossimo Lui da amare e servire.

L'amor di Dio mi spingerà alla purezza,

all'apostolato, al sacrificio, alla pazienza, alla dolcezza, mi aiuterà a divenir santo.

La carità inoltre ci rende la vita più bella. Osservate una famiglia, dove regna l'amore: anche se non c'è la ricchezza, c'è l'armonia, la pace, la gioia. L'unione fa la forza ed una famiglia unita nel vincolo della carità sarà forte.

Così colla carità si appianano difficoltà; certi difetti si correggono e diventano sopportabili, si perdonano le mancanze, si dimenticano le sgarbatezze, le ingiurie. Pensate un po' alla vita di tanti miserabili, se non ci fosse la carità; quanta miseria e quante sofferenze! Là invece dove manca la carità, c'è la miseria, la guerra, l'insofferenza; la stessa ricchezza diventa fonte di odio e di lotte, non c'è più pace; si fa insomma della vita terrena un'anticamera dell'inferno.

Formiamoci dunque alla carità: all'amor di Dio e del prossimo, educiamo la gioventù a questo vero amore, a combattere l'egoismo, ad imparare a soffrire e sacrificarsi per Dio e per il prossimo; renderemo più bella la vita nostra e quella degli altri e soprattutto insegneremo a vivere il Cristianesimo in tutta la sua realtà.

All'ombra del campanile

● Il 9 maggio S. E. l'Arcivescovo ha fatto la sua seconda Visita Pastorale. E' stato un incontro cordiale sia da parte dell'Autorità come della popolazione. E, se da Buon Pastore ha creduto bene di alzare la voce contro certi vizi ed abusi, com'era Suo dovere, però tutta la giornata è stata improntata a sincera cordialità.

Ben riuscito il colloquio catechistico, seguito dalla visita al Cimitero. Dopo la Benedizione Eucaristica alla presenza delle Autorità Provinciali e Cittadine si è svolta la cerimonia di Benedizione e inaugurazione della "Casa della Gioventù" o delle opere Parrocchiali, dotata cioè al pian terreno dei locali per i giuochi, al primo piano della sede Onarmo, Biblioteca parrocchiale, di una cappellina, delle aule catechistiche, al secondo piano delle aule per la scuola media.

Dopo il rinfresco Sua Eccellenza volle ancora incontrarsi coi dirigenti delle va-



rie Associazioni Parrocchiali, ai quali rivolse parole di lode e d'incoraggiamento. Così praticamente si chiuse la giornata; giornata particolarmente faticosa per gli uni e per gli altri, ma che in sostanza arrega buoni frutti ed un vivo ricordo in tutti.

Da ricordare l'impegno che ci lasciò





Mons. Arcivescovo nel benedire la nuova casa: ora che la nostra parrocchia, è, per grazia di Dio e della Madonna, una delle più attrezzate modernamente, dobbiamo sentire maggiormente il dovere di tendere ad essere tra i primi nella pratica della fede e della pietà cristiana.

● **Catechismo** — E' terminato bene: lo si può constatare dai voti. Purtroppo ho aspettato troppo a tenere la gara catechistica; cosicchè non ho potuto terminarla per la quinta elementare: dove già si erano assai distinti La Bua Giorgio, Giordano Piera, Macario Giovanna e Carletto Elda.

Quanto alla quarta elementare eccone i risultati: su trentasei alunni erano entrati in finale i seguenti: Macario Eliano, Blangero Franco, Rovere Gianni, Fantino Guido, Avena Mario, Pepino Piergiorgio, Giordano Mauro e Bruno, Bertaina Mirella, Consolino Rosalba, Romana Giovanna, Oggero Milena, Giordanengo Odetta, Giordano Luciana e Sandrina, Macario M. Grazia.

Tra questi sono riusciti campioni: Macario Eliano, Fantino Guido e Bertaina Mirella.

Per le altre classi saranno pubblicati i nomi dei migliori sul foglietto domenicale del mese di giugno.

Dai registri parrocchiali

Battesimi:

— Baudino Ornella, di Battista e di Dalmasso Margherita (T. Baudino), nata il 4-5 e batt. il 16.

— Galfrè Armando Giuseppe, di Giovan Battista e di Giordanengo Maddalena (V. Umberto), nato l'1-5 e batt. l'8-5.

— Giordanengo Milena Caterina, di Giovanni e di Macario Laura (Via Vitt. V.), nata il 5-5 e batt. il 17-5.

— Pepino Daniela, di Pietro e di Fantino Rosa (V. Ghiglione), nata il 28-4 e batt. il 23-5.

Iddio li conservi sempre nella Sua Grazia.

Matrimoni:

— Tra Di Tullio Quintino da Valdieri e Lamberti Eleonora contratto il 1° maggio.

— Tra Semeria Antonio, da Imperia e Galfrè Giuseppina, contratto il 15 maggio.

Iddio benedica il loro amore.

— Il 13 aprile un improvviso attacco di peritonite stroncava la sig.ra **Morti:**



Giordano Lucia ved. Romana

(Cascina), nell'ancor buona età di 67 anni.

Buona parrocchiana seppe dare prova della sua fede nelle difficoltà della sua vita ed il buon esempio ai figli ed ai parrocchiani di fedeltà alla pratica della vita cristiana.

— Il 4 maggio, dopo due mesi di degenza, in cui fu assistito premurosamente dalle Suore e dal personale, lasciava questa terra il sig. **Giordanengo Nicolao.**

Tutti lo conoscevano in paese per la sua potente voce; preghiamo per lui e preghiamo anche perchè dal cielo aiuti il vostro Parroco ad entrare in possesso del famoso milione che la moglie sua Marietta aveva lasciato quattro anni fa per la costruzione del ricovero.

— Il 6 maggio altra assistita del ricovero volava al Cielo: **Oggero Angelina**, da Tetto Splun.



— Il 1° aprile mancava all'affetto del marito Genovese Giovanni la sig.ra

Giordano Adelina

residente in Torino e nel suo amore a Robilante lasciava erede dei suoi averi il ricovero.

La somma (circa tre milioni) servirebbe a coprire un po' i debiti; ma chissà quando si potrà avere! Speriamo che non vada per le lunghe come l'eredità della Giordanengo.

Intanto preghiamo per lei e diciamo un grazie al marito per la sua correttezza che ci ha dimostrato.

Vada ai defunti il riposo eterno ed ai parenti il nostro cordoglio.

* * *

Nota: Avverto che non si riceveranno più Messe mensili fisse per coloro che son già defunti da più di un anno e così pure le anniversarie non si fisseranno nel giorno desiderato se non si prenoteranno due mesi prima.

CARO PARROCCHIANO, O PARROCCHIANA, HAI GIA' FATTO LA PASQUA?... PENSACI BENE E DECIDI PRESTO DI METTERTI A POSTO CON DIO!...

OFFERTE PER LA CHIESA

(dal 1° aprile al 20 maggio)

Macario Ferdinando 350 - N. N. (V. V. V.) 2000 - Sordello Nicolao 2000 - Usai Virginia (On. Madonna di Lourdes) 1000 - Sordello Giacomo (T. Martin) 10.000 - Risso Maria 500 - Macario Quintina, per gr. ric. 2000 e in suffragio padre 1000 - Sposi Di Tullio-Lamberti 2000 - Galfrè Giovanni, in occasione battesimo Armando 2000 - Giordano Lucia (Cialancie), ad onore di San Magno 500 - N. N. 700 - N. N. 200.

Totale L. 24.200.

OFFERTE PER OPERE PARROCCHIALI E RICOVERO

(dal 1° aprile al 20 maggio)

Giordano Rosa 2000 - Consolino Rinaldina 2000 - Pignataro Gianni 5000 - Giordanengo Bruno (P. Marconi) 1000 - N. N. 10.000 - Sordello Attilio 5000 - N. N. (V.V. V.) 4000 - Genovese Giovanni, in suffragio Adelina 5000 - Giordano Giacomo (T. Gaia) 1000 - Consolino Giusta 400 - Cordero Margherita 5000 - Sorelle Romana, in suffragio madre 10.000 - Giordanengo Madalena 1500 - Giordanengo Secondo (Carmagnola) 1000 - Giordano Mariano, in suffragio madre 1000 - Giordanengo Adolfo 5000 - Carena Mario, in occasione batt. Giampiero 4200 - Giordanengo Giovanni 4000 - N. N. 10.000 - Tentori Alberico 1000 - Reinino Secondino 2000 - Fam. Giordano Donato (T. Mineur) 500 - N. N. (V. Umberto) 10.000 - N. N. (Istituto Climatico) 20.000 - N. N. (Cuneo) 10.000 - Sposo Dalmasso Giovanni 3000 - Giordana Oreste 5000 - Cometto G. Battista 1000.

Totale L. 129.600.

OFFERTE PER IL BOLLETTINO

(dal 1° aprile al 20 maggio)

Giordano Matilde 200 - Fam. Pettavino (T. Malitun) 900 - Blangero Luciana (Vercelli) 1000 - Consolino Rinaldina 700 - Borelli Anna Maria 1000 - N. N. 200 - Giordanengo Nicolao, in occasione battesimo Rosalia 1500 - Fam. Carletto Giovanni (P. Margherita) 500 - Dalmasso Aldo (T. Bastian) 1000 - Romana Severina (Borgo) 500 - Giordano Bartolomeo (V. V. V.) 500 - Fam. Giordano (cas. 47) 400 - Rostagno Adele 900 - Dalmasso Matteo 1000 - Cerato Antonio 1000 - Sordello Nicolao 1000 - Abello Arturo 1000 - Berra Giulio 2000 - Prin Camisassa 1000 - Sordello Angela 200 - Fam. Parola Luciano 500 - Giordano Lucia (T. Chiappello) 600 - Fam. Giordanengo (T. Chiappello) 500 - Sordello Giorgio (Pegomas) 1200 - Romana Lucia (Pegomas) 1200 - Giordano Donato (Roccavione) 500 - Giordano Donato (T. Lessibel) 500 - Osteria Viaggiatori 500 - Macario Clemente 500 - Macario Mauro 100 - N. N. 500 - Marchisio Nicolao 200 - Dalmasso Paolo (T. Pianutas) 1000 - Fam. Giordano Donato (T. Mineur) 1000 - Giordano Mariano (T. Verdura) 500 - Giordano Giovanni 700 - Consolino Adeny 2000 - Dalmasso Michele 2000 - N. N. 1000 - Fam. Pettavino (T. Pett. sopr.) 200 - Giordanengo Giovanni, in occasione battesimo Milena 2000 - N. N. (T. Chiappello) 5000 - Sordello Francesca 300 - Sposi Semeria-Galfrè 4000 - Fam. Dalmasso (Cascina Chirio) 1000 - Baudino Battista in occasione battesimo Ornella 2000 - Marro Lucia 1000 - Risso Giuseppina 1000 - Fam. Dalmasso (T. Carletto-Vermenera) 1000 - Macario Franco, in occasione battesimo figlioccia Milena 2000 - N. N. 500 - Sposi Dalmasso-Pellegrino 4200.

Totale L. 51.900.

Un grazie di cuore a tutti piccoli e grandi offerenti ed un cordiale buon arrivederci.

Il vostro Pievano
Sac. GIOVENALE RIBA

Lettera della zia Maria

Mia cara nipote,

così le vacanze di Pasqua, ti hanno offerto, come vedo, vari motivi di sorpresa: «...un mese di noiosi corteggiamenti e un tempo ancora più noioso. Qui, una sola S. Messa in tutto il mese e ancora celebrata da un sacerdote negro... Non sono razzista, ma tuttavia la cosa fa uno strano effetto! Il Parroco del paese ha 80 anni: come può attendere a tutto? Dovrebbe ritirarsi o lasciare il posto a un giovane...».

Ti rispondo:

Certamente quel buon Parroco sarebbe assai contento di ritirarsi.

Se egli avesse fatto, ad esempio, il bigliettario, ora avrebbe una discreta pensione che gli permetterebbe di vivere. Ma, poi, il "giovanone" dove lo prenderesti?

Tu non ignori che c'è una terribile crisi nelle vocazioni sacerdotali.

Non ignori che bisogna ricorrere a sacerdoti stranieri. A Meaux, per esempio, molti Olandesi vengono ad aiutare un clero insufficiente.

Altrove sono dei sacerdoti scacciati dai loro paesi dalla persecuzione e che le Diocesi sono felici di accogliere.

E' grazie a loro se il nostro clero può far fronte alla meglio, ai suoi impegni.

Non rimproverare loro se sono neri o gialli. La Chiesa non tiene conto di queste cose... non è lontano il giorno in cui saremo «paesi di missione» e in cui i sacerdoti africani o asiatici saranno inviati presso di noi come si inviano ora missionari fra i Papuasi e i Cinesi... Questo farà nascere forse poi il desiderio di formare un clero indigeno «proprio nostro»!

A che cosa può essere attribuita questa crisi? Gli specialisti te lo diranno meglio di me: da parte mia, credo che il motivo prin-



cipale sia perchè le famiglie cristiane non prendono più sul serio le vocazioni sacerdotali: si pensa che occorrono dei sacerdoti, ma sembra impossibile, a molti, che questi sacerdoti possano uscire dalle loro famiglie.

I tuoi genitori sono certamente dei buoni cristiani, ma tu sai che cosa succederebbe se tuo fratello entrasse in Seminario e tu in convento.

E' bene per gli altri, ma non per loro.

Tu sai che il nostro Parroco è molto anziano e che si sono aperte due industrie che hanno aggiunto al paese altre 3.000 persone. Egli ha deciso perciò di chiedere un vice-parroco. Si è incontrato con il suo Vescovo e ci ha riferito il colloquio:

— Eccellenza, avrei molto bisogno di un vice-parroco...

— Mio caro arciprete, ben volentieri ve ne darei uno, ma dove prenderlo? Quest'anno

ho ordinato cinque sacerdoti e ne sono morti dodici... e non conto quelli ammalati, quelli di ottanta e più anni...

Se vuole, ho qui un sacerdote cinese espulso dal suo paese. Glie lo affido... e se i suoi parrocchiani si sentissero umiliati di ricevere i sacramenti dalle mani di « un uomo di colore » lei farà loro una conferenza sulla cattolicità della Chiesa... e sul reclutamento dei sacerdoti... ».

Il nostro Parroco non ha manifestato alcun disappunto! Tutt'altro!

Prima quindi di lamentarti perchè le chiese sono chiuse, le Sante Messe troppo rare e il clero scarso, prima di fremere perchè sei stata assolta da un Papuaso, o da un Annamita, prima soprattutto di scherzare sui vecchi sacerdoti di campagna che fanno 10 chilometri per fare il catechismo a tre o quattro ragazzetti, fa sovente questa invocazione:

— *Signore, dateci dei sacerdoti (senza aggiungere però: che non vengano presi dalla mia famiglia e fra i miei figli).*

Quaranta milioni di uomini muoiono di fame ogni anno

I DATI ALLUCINANTI PUBBLICATI DALL'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'ALIMENTAZIONE E L'AGRICOLTURA (FAO)

I dati, diramati dal Comitato della FAO testimoniano un'allucinante e gravissima realtà: su 60 milioni di persone che muoiono ogni anno, ben 40 milioni sono morti per fame o denutrizione. Due terzi degli uomini: non raggiungono i 30 anni di età. Su 900 milioni di bambini nel mondo, 500 vivono nella miseria, sono denutriti, ammalati, senza tetto e senza istruzione.

Sono cose raccapriccianti. Sembrano incredibili.

Ma non siamo anche noi responsabili di queste stragi immani?

Il nostro superfluo, quel superfluo che la nostra cosiddetta civiltà ci fa ritenere ognora indispensabile, quante vittime potrebbe strappare alla morte?

E' tempo che la carità, la comunione di beni fondamentali coi fratelli, dopo essere stata un bellissimo argomento di testi sagaci, diventi pratica. La Parola è stanca di restare in esilio sulle pagine dei libri o di restare sospesa, lassù, sui pergami. Vuol farsi carne e cibo per tutti, anche per le scheletriche membra di parecchie centinaia di milioni di fratelli.

I cattolici tedeschi sono all'avanguardia nella pratica di una generosa carità verso i popoli sottosviluppati.

E' ormai il terzo anno che i Vescovi della Germania impostano la loro "Lettera Pastorale" collettiva per la Quaresima su questo tema e organizzano una vera crociata di offerte.

In due Quaresime (1959 e 1960) furono raccolti circa 78 milioni di marchi (12 miliardi di lire) che permisero la realizzazione di un numero ingente di opere caritative ed assistenziali in tutte le parti del mondo.

Il Cardinale venuto dalle miniere

A più di ottant'anni, il cardinal Giuseppe Cardijn è ancora nodoso e solido. Gli operai di tutto il mondo gli vogliono bene come a un padre.

E' un uomo di taglia media, nodoso, solido. Il suo corpo un poco rigido dà subito l'idea di vigore e di vivacità. Gli occhi scintillano dietro le lenti, sotto la fronte alta i capelli a spazzola. I lineamenti, tagliati a colpi di accetta, si incavano spesso di pieghe profonde, in un sorriso che le illumina. L'andatura è evidentemente « popolare », con quella dignità semplice, propria degli operai che hanno amore e rispetto per il proprio lavoro, che sono appassionati del « lavoro fatto bene ».

Si, è proprio un operaio quest'uomo, ma quale opera ha portato a termine nel corso della sua vita! Infatti ha più di 80 anni, anche se non li dimostra.

Si chiama Giuseppe Cardijn, è cardinale, e migliaia di giovani lo amano come un padre.

La sua storia è bella come una fiaba, tutta diritta, indirizzata a una sola mèta. Ma come è ricca di significato!

Più di 80 anni fa, il piccolo Giuseppe nac-

que, a Hal, borgata industriale un poco a sud di Bruxelles.

Suo padre era un operaio, un umilissimo operaio quasi analfabeta, ma pieno di virtù e di fede.

La madre, figlia di emigranti italiani, era cameriera in un caffè popolare; la sua intelligenza eccezionale le aveva permesso di acquisire, a forza di letture, una sorprendente cultura.

La vita non era molto facile in questa famiglia con cinque bambini e a dodici anni il piccolo Giuseppe venne messo a imparare un mestiere e scese nelle miniere.

Fu allora che fece partecipi i suoi genitori di un progetto maturato in lui da mesi: quello di farsi prete.

C'era di mezzo la questione finanziaria: il papà e la mamma erano tanto poveri. Rifiutarono però di prendere in considerazione questa difficoltà. Dal momento che il loro figlio si sentiva chiamato a una così alta missione, essi avrebbero lavorato un po' di più, un poco più a lungo, ma Giuseppe sarebbe entrato nel Seminario di Basse-Wavre.

UNA CONSTATAZIONE AMARA

Questa fu l'esperienza viva, personale, che il cardinal Cardijn ebbe della vita operaia, delle sue pene, delle sue angosce. Ma ben presto questa esperienza si completò con un'altra: allievo del Seminario, si rese subito conto, quando tornava a casa per le vacanze, che tra i suoi vecchi compagni di scuola e lui si stava scavando un fossato. Dal momento che voleva essere prete, i suoi amici non si fidavano più di lui. Il grande scandalo dell'epoca, che Pio XI doveva più tardi denunciare proprio in un colloquio con don Cardijn, non è forse che la Chiesa, nata da un lavoratore, abbia perduto la classe dei lavoratori?

Questa constatazione fu dolorosa per Cardijn, che ne trasse una sua conclusione.

VOLLE SALVARE I GIOVANI OPERAI

Al momento di intraprendere la carriera sacerdotale, la sua vocazione era ben definita. La classe operaia, che ignorava, che misconosceva il messaggio sublime di Cristo, doveva essere riconquistata. Nello stesso



tempo, bisognava portar aiuto a tutti quei giovani operai che egli conosceva tanto bene, che sapeva infelici e tanto spesso abbandonati, paurosamente isolati, lasciati in balia dei peggiori rischi.

Le due preoccupazioni, quella dell'apostolato e quella della fraternità, divennero una sola in lui: salvare la gioventù operaia e, per far ciò, renderle la speranza in Cristo.

Nel 1904, al letto di morte di suo padre, il giovane seminarista aveva giurato (toccando la mano dura, rugosa, logorata da un instancabile lavoro del vecchio operaio ormai prossimo alla morte) di dedicarsi completamente agli operai.

Vent'anni dopo, il 10 luglio del 1924, don Cardijn, divenuto direttore delle Opere della diocesi di Bruxelles, convocò un centinaio di preti da tutto il Belgio. Parlò commosso e a lungo; aveva al suo fianco tre giovani laici che si dichiaravano pronti a seguirlo, a sacrificare tutto per portare a buon fine l'impresa che stava per essere proposta. Con una passione rovente e straordinaria, Cardijn parlò al suo uditorio. Spiegò quel che aveva in mente, un metodo del tutto nuovo: si trat-

tava di affidare agli stessi giovani operai il compito di andare tra i loro compagni, interessarsi delle loro condizioni di vita, dei loro problemi, dei loro affanni e nello stesso tempo aiutarli a trovare o a ritrovare la fede che era venuta meno.

Questa iniziativa, così sbalorditiva per quei tempi, altro non era che la JOC, la « Jeunesse Ouvrière Chrétienne » (Gioventù Operaia Cristiana), che la storia della Chiesa considera, per il cristianesimo dei nostri tempi, una fortuna unica, eccezionale.

LA JOC SI AFFERMA

Dieci anni dopo, la JOC poté riunire 60.000 giovani; conquistò la Francia, alla chiamata del coraggioso piccolo parroco di Clichy, don Guérin; e i Jocisti francesi poterono, nel 1937, riempire il « Parco dei Principi » a Parigi con 80.000 soci...

Queste, e ben altre cose, appartengono alla più nobile storia. Ma tutto ciò è scaturito dalla speranza e dal coraggio di un uomo, autentico operaio di Dio, che oggi è cardinale: Giuseppe Cardijn.

Il problema delle nascite

Da un importante discorso di Paolo VI sui problemi della popolazione e delle nascite, si ha la conferma che presto si avrà una risposta chiara alle incertezze dei coniugi.

« La questione è allo studio — dice Paolo VI — e diciamo che speriamo presto di concludere con la collaborazione di molti e insigni studiosi ».

Egli si riferisce appunto alla commissione da lui stesso creata, composta di esperti in teologia morale, in pastorale, in medicina, in economia, in psicologia, in demografia, in sociologia.

Che cosa chiede il Papa agli esperti della Commissione di studio? « Occorre — continua Paolo VI — da una parte una migliore conoscenza delle leggi fisiologiche, dei dati psicologici e medici, dei movimenti demografici e degli sconvolgimenti sociali; d'altra parte e soprattutto, il livello della luce superiore che proietta su tali fatti i dati della fede e dell'insegnamento tradizionale della Chiesa ».

Che cosa risponderà la Chiesa? « La risposta cristiana — preannuncia il Papa — si ispirerà sempre alla coscienza dei doveri, della dignità dello stato coniugale — nel quale l'amore dei coniugi cristiani è nobilitato dalla grazia del sacramento — e alla grandezza del dono fatto al fanciullo chiamato alla vita.

« Custode della legge di Dio, naturale e positiva, la Chiesa non permetterà che si minimizzi il prezzo della vita, nè la sublime originalità dell'amore che è capace di superarsi nel dono scambievole degli sposi e quindi nel dono ancora più disinteressato di ognuno di essi ad un nuovo essere ».

« Ma, posti e garantiti questi capisaldi della dottrina cristiana, la Chiesa non avrà paura di affrontare i difficili problemi dell'uomo di oggi, per dissipare le dolorose incertezze e soprattutto "per procurare agli uomini l'abbondanza della vita soprannaturale" ».

G. V.

L'uomo

che ha paura...

... Il signor Schnorr...

Non lo conoscete...?

Io, sì, lo conosco bene!

Quando arrivate alla piccola stazione e chiedete all'impiegato:

— Conoscete il signor Schnorr?...

— Se lo conosco!... Prima strada a destra...

Una grande griglia in ferro con delle rose... Due cani di pietra ai lati dell'ingresso.

Nel sorriso compiaciuto dell'uomo, voi potreste indovinare tutte le parole di raccomandazione, tutte le mance, tutti i bicchieri di vino offerti quando gli vien fatta una commissione.

Voi stesso ne sentirete la voce:

— Maria!...

— Signore?...

— C'è l'impiegato della stazione... Presto in cantina...

— Ecco!... Subito!...

Il signor Schnorr?...

Cinquant'anni, un po' pingue, abbastanza agiato, vicino gradito, marito amabile, caldo difensore delle idee moderate... Non crede più alla guerra perchè nessuno più la vuole.

Quando attraversa il paese, scappellate a destra... a sinistra. Il signor Schnorr si interessa di tutto:

— Che belle patate avete, madrina!

— Oh, sì, non sono da disprezzare!... Ma lei, nel suo giardino ha delle rose magnifiche.

— Ne volete una pianta?

— Non avrei osato chiedergliela!

— Su!... non sono poi così terribile!

E la massaia, rientrando alla sera dice al marito:

— Sai?... Quelle belle rose del sig. Schnorr?

— Sì...

— Ebbene ce ne dà una pianta...

— Oh, che brav'uomo.



Brav'uomo!... E' la sua caratteristica. Si irriterebbe la gente se anche per un solo momento si mettesse in dubbio questa nomea.

E' buono come il pane.

Buono con il Parroco al quale fa delle vistose offerte.

Buono con la guardia.

Buono con tutti!

Paga scrupolosamente le sue imposte, adempie tutti i suoi doveri... tutti... Attenzione però, tutti sì, ...eccetto uno!

E questo uno crea tra me e lui come un imbarazzo. Nessuno ne parla, ma tutti e due ci pensiamo. Bisogna mentire fino alla stretta di mano.

Se osassi, ecco quello che direi a questo eccellente signor Schnorr:

— Signor Schnorr... voi che avete la graziosità di essere così buono... perchè siete così cattivo?...

E me lo vedo fare, improvvisamente, un passo indietro:

— Cattivo?... Io?...

— Sì... cattivo, proprio voi?... Molto cattivo!... Voi accumulate un male enorme, rattristante, silenzioso. Voi ingannate tutti quelli che vi amano.

— In che modo?

— Come?... Per un motivo assai semplice e molto chiaro. Voi non andate mai alla santa Messa, alla domenica!...

A queste parole, vedo la fisionomia del signor Schnorr prendere una espressione di dignità offesa:

— Scusi, signor Parroco, lei è indiscreto. Lei entra in un terreno riservato...

— Niente affatto!... Il terreno è pubblico!... Crede che in paese non si sappia che lei non va a Messa?...

— Ebbene, sì, non ci vado. E con questo?

— Con questo?... Ma è uno scandalo e dei più gravi perchè viene da brave persone e che perciò colpisce i piccoli e gli umili. Che un insegnante non vada a Messa, ebbene, può anche avvenire, non stupisce troppo. Che quell'ubriacone di Placido non metta mai i piedi in chiesa, nessuno più si stupisce... Ma lei!... L'uomo grave, rispettato!... Quale peso ha l'astensione! Non si accorge che ha un ruolo importante?... Che i suoi tre figli la guardano?... Non si rende conto che lei rovina l'opera paziente di quella sposa e di quella madre? Che un marito... Un figlio adulto trovano un pretesto facile nel citare il suo nome: dopo tutto, il signor Schnorr... l'eccellente signor Schnorr... non va a Messa!

— La chiamano: un brav'uomo. Rifletta da solo, sinceramente, fra se stesso... Sarà stupito delle segrete virtù di cui lei è il sorridente patrono.



Il signor Schnorr leverà allora in alto le braccia.

Gli sono manifestamente sgradito. Ma continuerai: quando il vino è tirato, bisogna berlo.

— Beviamolo, signor Schnorr. Lei sa perchè non va alla S. Messa?... Glie lo dico io.

— Non ne ho il tempo!

— Che sciocchezza!

— Non ho più la fede!...

— E' per questo che tuttavia vuole morire con i Sacramenti?... No... lei non va alla S. Messa semplicemente perchè ha paura!

— Paura?... Io?... — griderà il sig. Schnorr toccato sul vivo.

— Sì, malgrado la sua posizione e il suo denaro, lei ha paura! Una paura più colpevole delle altre paure, perchè lei non ha timore di perdere alcun posto, non ha bisogno di nessuno. E allora, la domenica mattina, per una piccola vanità, per sembrare affrancato da pregiudizi presso quelli che lei non stima affatto, prova la necessità di figurare come un uomo libero, un uomo speciale, benevolo verso tutto anche verso la religione perchè ciò è necessario quando si sposa la figlia o si fa la sepoltura della mamma!

...Conclusione: il signor Schnorr che non rifiuta mai un favore al più miserabile degli esseri, rifiuta cinquantadue volte all'anno al suo caro paese, la cosa più necessaria al popolo... la più obbligatoria, la più dovuta... voglio dire: l'esempio... l'atto pubblico che impegna, che incita... quello reclamato sempre da una grande istituzione come la Chiesa... quello che ha richiesto il Divino Maestro:

— Mi vergognerò davanti a mio Padre del discepolo che si sarà vergognato di me davanti agli uomini...

...Scusi se rompo l'incanto! Povero signor Schnorr, le procuro della pena!... Ma proprio perchè le voglio bene è necessario che la richiami a riflettere un po'...

Ecco quello che direi a questo eccellente signor Schnorr, perchè è molto grave fare tanto male quando si è così buoni!

Sono sicuro che più di uno leggendo queste righe dirà:

— Schnorr?... Davvero!... Lo conosco!... Ce ne deve essere certamente almeno uno in tutti i paesi. Vediamo un po'...

Queste considerazioni sono interessanti? Ebbene vedete di metterle sotto gli occhi così, per caso, a chi ne ha bisogno, a qualche signor Schnorr di vostra conoscenza.

Pierre l'Ermite

Il povero prete e le statue dei santi

Quando veniva a trovarlo don Gabriele, il povero prete si sentiva ringiovanito di venti anni.

Lo rivedeva fanciullo; ricordava il giorno in cui era venuto a dirgli, con la vocina da soprano: « Voglio farmi prete ». L'aveva seguito negli anni del seminario, l'aveva assistito nella prima Messa. Adesso era vicecurato in città e ritornava di tanto in tanto a rivedere il vecchio parroco. Gli parlava delle sue prime esperienze.

Ogni volta il povero prete aveva l'impressione di tuffarsi in un bagno di entusiasmo, anche quando le idee di don Gabriele lo lasciavano perplesso:

« Sei di un'altra generazione — gli diceva — stento a capirti, ma penso che noi vecchi dobbiamo cercare di non lasciarci superare dai tempi ».

Don Gabriele gli aveva parlato dei cambiamenti che la riforma liturgica aveva portato nella Chiesa dove esercitava il suo ministero:

« Abbiamo messo in presbiterio un altare nuovo per la Messa: si celebra rivolti verso il popolo. Una grande Croce presso l'altare: una Croce che colpisce subito lo sguardo di tutti ».

E aveva continuato con una valanga di parole e di novità, ma il povero prete non l'ascoltava più: aveva pensato che anche lui doveva far qualcosa.

E quando il pretino se n'era andato, aveva convocato il consiglio di famiglia:

« Stasera quando chiuderemo la chiesa — aveva detto a Cristoforo il sacrestano e alla fedele Maria — voi verrete in sacrestia. Abbiamo da combinare delle cose importanti ».

Cristoforo e Maria, consci della loro responsabilità di consiglieri del parroco, rimasero in silenziosa attesa.

« Sentite bene — disse il povero prete — se si vuole che i fedeli seguano la Messa come si deve, e capiscano che il Signore è il centro di tutto, bisogna che anche la chiesa li aiuti a capire. Per un bel quadro ci vuole

una bella cornice. Adesso faremo un giro di perlustrazione in chiesa, e vedremo se c'è qualcosa da cambiare. Ma prima voglio ricordarvi un'idea da tener presente. La chiesa è la casa del Signore, e quindi si deve capire che il padrone è lui. Il centro di tutto dev'essere l'altare su cui si celebra la Messa, e il Crocifisso che ci mostra il Signore morto per noi. Tutte le altre cose saranno molto belle, ma non devono distrarre da ciò che è più importante ».

Si rivolse a Maria:

« Ho chiamato anche lei, perchè voglio sentire il parere di una che conosce le idee di tutti. E non faccio per dire, ma credo che se dovessimo fondare una agenzia investigativa nel nostro paese, il posto non potrebbe rubarglielo nessuno ».

Maria non comprese bene, ma pensò che il parroco avesse voluto farle un complimento. E tanto per cominciare osservò:

« Bisogna anche dire alle suore che tengano più pulita la biancheria. Stamattina ho dovuto spiegare alle donne di Messa prima che io non c'entro con la pulizia della chiesa, perchè altrimenti, con il camice che aveva lei addosso, chissà come mi avrebbero criticato! E se mettessi sulla tavola le tovaglie che ci sono alla balaustra, lei si rifiuterebbe di mangiare ».

Il povero prete, che conosceva la tenerezza di Maria verso le suore dell'asilo, non sapeva che cosa rispondere; ma Cristoforo lo tolse d'imbarazzo con un'altra osservazione:

« Penso che bisognerebbe anche mettere qualche luce di più in chiesa e, se lei permette, accenderle tutte le volte che ce n'è bisogno: io stento a leggere su quei fogli delle risposte in italiano, e credo di non essere il solo. E poi lei ci spiega sempre che il Signore ci dà la luce, e non capisco perchè la chiesa debba essere il luogo più buio del paese ».

Cominciò il pellegrinaggio in chiesa.

Bisognava cambiare il Crocifisso dell'altare maggiore, metterlo più grande, maestoso, perchè tutti gli occhi fossero attratti dal Signore inchiodato sul legno della Passione.



Il parroco si volse a Cristoforo:

« Cosa ne pensi di un altare fatto a tavola, e io che dico Messa girato verso la gente, perchè si possa veder bene tutto quello che faccio? ».

Cristoforo lo guardò stupito: non aveva mai immaginato nulla di simile. Poi disse:

« Ha ragione. Il Signore, nella ultima cena non ha girato la schiena agli apostoli ».

Ma intervenne Maria:

« Se farà così tenga sempre gli occhi bassi. Non va bene che il prete durante la Messa, guardi se qualche persona devota, invece di borbottare le risposte, recita il Rosario ».

Decisamente, le osservazioni di Maria non erano biblico-liturgiche, ma piuttosto di carattere personale.

Iniziarono il giro attorno alla chiesa.

« Ho sempre pensato — disse il parroco — che nella nostra chiesa ci sono troppe statue di santi. Non ce l'ho con i santi, per carità! Guai se agli uomini mancasse il loro esempio e la loro intercessione. Ma vorrei che la gente ricordasse sempre che il padrone è il Signore, e che nessuno facesse la genuflessione a Sant'Antonio ».

Erano giunti dinanzi al primo altare laterale.

« Santa Lucia non si tocca — disse Maria —: è per gli occhi. Santa Apollonia neppure: per i denti. E non parliamo di San Biagio per la gola ».

Il povero prete fece qualche passo avanti.

« Non vorrà mica togliere sant'Agnesè! E le Figlie di Maria? E sant'Orsola di là per le Orsoline... Vorrei vedere se osasse toccarla! ».

Poi fu la volta di Sant'Antonio Abate per le bestie, e santa Cecilia per le cantarine, e sant'Anna per le madri, e sant'Isidoro per i contadini.

Sotto la statua di Sant'Antonio c'era il solito biglietto di Rosina.

Se il parroco avesse cominciato il ridimensionamento della galleria di santi, sarebbe scoppiata una tragedia. Che cosa fare?

Il povero prete, per tirare il fiato, disse a Cristoforo:

« Mi raccomando le vaschette dell'acqua santa. Che siano sempre piene... e pulite ».

Poi spiegò a Maria:

« Potremmo utilizzare la cappella dei caduti: una galleria di santi, per tutte le devozioni ».

Il povero prete aveva terminato la Messa e il ringraziamento, e si era ritirato in ufficio per mettere a posto qualche registro.

Suonarono il campanello. C'era la presidente delle Figlie di Maria:

« Ho sentito che lei ha delle idee piuttosto... storte sulla statua di sant'Agnesè. Non vorrà farmi spendere i soldi del pullman per andare dal Vescovo! ».

Il parroco pensò a Maria. Ma una nuova scampanellata venne dalla porta. Una rappresentante delle Orsoline fece irruzione:

« Speriamo che non c'entri lo zampino di quella lì, ma se tocca sant'Orsola sono guai ».

Ancora una scampanellata. Rosina guardò il povero prete con gli occhi di fuoco.

« No! — disse. — Non può esser vero! ».

Maria! Anche i preti devono pagare il tributo alle donne...

Più tardi Maria entrò in ufficio.

Il povero prete era tentato di dirle che avrebbe gridato al quattro venti che in paese c'era anche qualche donna che portava la parrucca. Ma quando udì il discorsino si sentì annichilito.

« Vorrei proporle di mettere in chiesa una statua di sant'Aventino. Mi hanno detto che è il protettore del mal di testa ».

Il povero prete si prese la testa fra le mani, e invocò sant'Aventino con tutto il fervore di cui era capace.

M. C.

Pentecoste

Le feste hanno una fisionomia.

NATALE... la gioia dei piccoli che battono le mani davanti al Presepio.

PASQUA... il trionfo di Cristo, vincitore della morte.

L'ASCENSIONE, ha due volti di uno glorioso... E' la fine della battaglia. E' stata atroce. Tutta la potenza della terra è stata mobilitata: l'odio della Sinagoga e dei farisei, il tradimento di Giuda. La viltà di Pilato che si lava le mani. Quella del povero Pietro e di tutti gli Apostoli che si erano

appena comunicati e che fuggono tutti... la repugnante ferocia della plebe, urlante il « Crucifige ».

Gesù ha sopportato tutto questo... Egli sale al Cielo si direbbe come vendicatore...

★ ★ ★

E pertanto l'Ascensione è anche una festa melanconica... Il Divin Maestro se ne va... Partire è un po' morire. Quando parte Gesù è morire assai più che un po'.

Si vedono gli Apostoli, depressi, che ritornano a Gerusalemme ancora scossa dalla Passione... rasentando i muri.

Vanno a chiudersi nel Cenacolo per paura dei Giudei, stretti attorno alla Vergine in attesa, senza neppure sapere bene di che cosa...

★ ★ ★

E poi la **PENTECOSTE!**...

La realizzazione sfolgorante della parola di Cristo: vengo a scatenare l'incendio sulla terra...

Ed è veramente l'incendio... l'invasione dello **Spirito Santo**... il sole irradiante che fa battere i cuori e ravvivare le volontà.

Avevano paura di tutto.

Ora non hanno più paura di nulla!

Pietro, che è crollato davanti a una donnetta, se ne va ora tutto fremente ad arringare le folle.

E' arrestato... imprigionato. Ma si erge con tutta l'energia della sua Fede.

— Non posso non parlare!

A partire da quel momento, le cose umane riprendono le loro giuste proporzioni. E la sicurezza dell'immortalità, sotto il segno



di Cristo sale per sempre all'orizzonte del mondo.

★ ★ ★

La marcia in avanti della Fede religiosa non avrà più limite.

I montoni belanti di ieri sono divenuti degli apostoli ardenti in tutto lo splendore della parola.

Oh, non è stato senza delle terribili battaglie. La vecchia mitologia si difenderà disperatamente.

I Cesari sfogheranno la loro rabbia contro migliaia e migliaia di martiri.

Ma la fede trionferà degli odi più raffinati. Avanzerà non ostante tutto attraverso ogni ostacolo...

Controllerà tutte le potenze umane. Assisterà alle catastrofi imperiali, reali ecc. Sotterrerà le dinastie e gli imperi.

China, per amore, su tutte le defezioni, continuerà la sua marcia in avanti come l'ha chiesto Cristo sino ai confini della terra!

Oggi lei è presente sotto il sole d'Africa e sino ai ghiacci del Polo.

Questa vitalità, sempre combattuta, sempre attiva, debbono considerarla tutti quei

cristiani che si scoraggiano davanti al disordine del mondo attuale.

Questo mondo si agita dolorosamente come un ammalato che chiede tutte le medicine, eccetto la **principale**.

Sommerso nel suo orgoglio, nel suo egoismo, nella sua sensualità, dimentica la frase faticosa:

— Invano il coltivatore getta il seme nei campi se Dio non fa brillare il sole e cadere la pioggia...

★ ★ ★

Davanti alla situazione presente noi dobbiamo fare come gli Apostoli:

PREGARE.

E poi agire... come San Paolo che di fronte a Cesare reclamava i suoi diritti di cittadino...

Infine avere piena confidenza nella Vergine di Lourdes.

Allora in alto i cuori!

Che lo Spirito Santo faccia dei tiepidi fedeli che noi siamo, dei cristiani fieri della loro Fede in Colui che solo ha parole di vita eterna.

P. L.

Un uomo che ha coraggio

La « Pravda » di Bratislava ha pubblicato il 17 gennaio 1965 la lettera di un lettore, un certo Michalko, in cui egli scrive fra l'altro:

« Sono uno studente e non un sacerdote ma vorrei darvi il consiglio di non raccontare più storie sulla felicità e l'umanesimo nel nostro paese. Sapete voi stessi che questi concetti da noi non esistono affatto. In realtà conosciamo soltanto lo sconcolato decadimento della società umana, causato dall'ateismo che voi difendete. Non cercate amore per l'uomo là dove non si riconosce Dio ».

La Redazione ha risposto:

« Finchè abbiamo fra noi uomini che

''salutano'' il socialismo con un tale odio, l'unica soluzione è che il socialismo faccia loro sentire il pugno della potenza ».

★ ★ ★

Le sofferenze della Chiesa e del gruppo sempre più piccolo e scoraggiato dei suoi fedeli non sono ancora finite. La « liberazione » di Mons. Beran non significa affatto libertà per la Chiesa, che deve continuare a portare le conseguenze dell'ingiustizia stalinista. Più che mai essa ha bisogno della vostra preghiera e del vostro conforto. Non abbandonatela!

(L'Eco dell'Amore)

Obiezione di coscienza e guerra giusta

Il Cardinale di Firenze, S. Em. Florit è intervenuto nella importante e dibattuta questione dell'obiezione di coscienza, con una lettera di cui pubblichiamo la parte che più illustra l'appassionante problema.

1) Sul piano giuridico, l'atteggiamento di colui che per motivi di fede e per convinzioni religiose e morali, dichiara di non poter accettare l'ipotesi della guerra, come mezzo per risolvere le dispute e i contrasti tra le nazioni, e che in conseguenza chiede di essere dispensato dal servizio militare, è diversamente valutato nelle varie legislazioni nazionali.

In alcuni Paesi viene riservata agli obiettori di coscienza, una considerazione particolare; per lo più le leggi di quegli Stati prevedono per questa categoria di persone una speciale organizzazione di servizio civile, alla quale vengono assegnati gli obiettori. Si va anzi diffondendo l'uso di rendere il servizio sostitutivo, almeno di un terzo più lungo della ferma militare. Questo, allo scopo evidente di separare il più nettamente possibile i falsi obiettori di coscienza — gli indisciplinati, i pigri, i disertori in potenza, che agiscono per motivi egoistici — da quelli che invece si lasciano condurre da fini altruistici e nobili, che alla loro coscienza appaiono assolutamente vincolati. Anche in Italia si sono avute varie proposte di legge sull'argomento. Fino a oggi tuttavia il sistema giuridico italiano non conosce, come tale, l'obiezione di coscienza.

2) Dal punto di vista teologico e morale, come è noto, l'argomento della obiezione di coscienza è, in linea di principio, di libera discussione per i cattolici, nulla avendo definito in materia il magistero della Chiesa. Alla base della valutazione morale dell'atteggiamento degli obiettori sta il problema: « Si può giustificare la guerra, almeno in alcuni casi? ». Vari anni fa tutti ritenevano che una

guerra giusta fosse ancora possibile, se non altro, nel caso di una ingiusta aggressione. Oggi i mezzi micidiali e indiscriminati di sterminio approntati dalla tecnica moderna, capaci di distruggere la stessa civiltà, rendono questa possibilità assai meno palese.

« Ad ogni modo — prosegue la lettera — vale il principio che il singolo cittadino non può essere giudice competente, giacché è praticamente impossibile all'individuo valutare i molteplici aspetti, relativi alla moralità e alla ingiustizia degli ordini che riceve. Deve pertanto essere riconosciuta la presunzione di diritto in favore della autorità dello Stato, anche se questo Stato non riconosce nella sua legislazione l'obiezione di coscienza.

« Toccherà ai detentori del potere pubblico rispondere a Dio delle loro eventuali responsabilità. Se i sudditi non fossero tenuti a obbedire o a subire le conseguenze penali delle loro scelte, le leggi emanate dallo Stato resterebbero dipendenti dalla opinione soggettiva del singolo, il che, in questo come in tutti gli altri campi del diritto, equivarrebbe a togliere il fondamento dell'ordine sociale, cioè portare all'anarchia.

« Con ciò non si nega il diritto che i cittadini hanno, in regime di libertà, di promuovere, con tutti i mezzi leciti e rispettosi dell'altrui diritto e opinione, la presentazione al Parlamento di una legge ben congegnata che, esclusi accortamente i casi di cattiva fede sempre possibili, risponda adeguatamente al processo di maturazione della coscienza individuale e collettiva, che le ultime disastrose esperienze belliche della umanità hanno reso più attenta e sensibile al problema della pace e dei mezzi per conservarla.

« Fra questi, il Magistero costante della Chiesa indica sempre più la trattativa internazionale come l'unica via possibile e lecita, pena la distruzione dei valori civili e morali di intere nazioni, per risolvere i contrasti fra i popoli ».

Apprendistato

Braccia ciondoloni, ritto in mezzo alla stanza, Gerardo è lì, immobile e sente il suo ambiente familiare non solo estraneo, ma improvvisamente ostile.

Alle sue orecchie vibra ancora il chiudersi brutale della porta che Bernardina ha sbattuto con violenza.

E rimane solo in quell'alloggio che è stato un nido di amore e che in una sera si è trasformato in un campo spinato.

Si sono affrontati duramente, direi con cattiveria. Bernardina se ne è andata fremendo di collera, lasciandolo padrone del campo.

Un "padrone" non troppo fiero di sé. E che non si pavoneggia. Tutt'altro! Cerca di capire, ora che la sua ira è sbollita e pensa: «Come abbiamo potuto arrivare a questo? Eppure ci vogliamo bene! Quale è stato il motivo? Perché così, all'improvviso, mi sono tanto esasperato? Per la mancanza del bottone al collo della camicia? Sì... Oh! ma una scenata per un particolare così ridicolo! Lo so che ero nervoso. Tutto per traverso durante la giornata. Un susseguirsi di contrattempi. Il capo reparto che ha gridato tutto il giorno... La prospettiva di una riduzione di orario... sì, tutto questo non giustifica il fatto di essersela presa con mia moglie. Oh, lei però mi ha risposto. Non avrebbe dovuto assumere quel tono. Mi ha esasperato. Ma può darsi che anche lei abbia avuto una brutta giornata. La fatica poi è più estenuante per lei che per me.

Avrei dovuto ricordarmene... Lei è in piedi tutto il giorno nel suo negozio.

Nei giorni di paga i clienti sono più numerosi, più esigenti e le commesse non hanno il lavoro facile. Certo quando ero ancora in casa, la mamma mi attaccava sempre i bottoni del collo della camicia. Ma la mamma non aveva impieghi fuori. Allora, tutto era sempre pronto quando si ritornava dal lavoro il papà ed io.

Bernardina, da parte sua viveva così: quando lasciava il negozio, non aveva da preoccuparsi per fare da mangiare o per la casa. Aiutava sua madre a lavare le stoviglie, poi lavorava all'uncinetto, leggeva, magari cuciva un poco se ne aveva voglia.

Ora le cose sono diverse... Avrei dovuto essere più paziente e anzitutto aiutarla.



Almeno avrei dovuto essere più paziente. Dopo tutto, in caserma i bottoni me li attaccavo da solo... Purchè ritorni presto!».

* * *

Fortunatamente per Gerardo, ormai del tutto disarmato, Bernardina è in preda alla stessa disperazione.

La rapida camminata le ha disteso i nervi, messi allo scoperto da una lunga giornata dietro il banco.

Le sue reazioni, sono andate più ai clienti, ai quali è obbligata di sorridere tutto il giorno che non a Gerardo.

Il bottone del colletto?

Certo, avrebbe dovuto cucirglielo subito. Ma non era cosa tanto grave. Se tutti e due non si fossero irritati... La stanchezza non giustifica tutto...

Bernardina è rientrata. Gerardo l'aspettava. La loro prima scenata familiare non ebbe seguito. Ne hanno tratto tutti e due una buona lezione:

— In fondo avremmo potuto risparmiarci questa scenata, non ti pare? — disse Gerardo. — Forse è avvenuta perchè tutti e due siamo stati troppo viziati dai nostri genitori!...

T. E.

EDIZIONI ALZANI

ENRICO CAPPELLINA

Un solco sull'infinito

Volume di pagg. 280 — Illustrato — L. 800

E' una attraente autobiografia, dalla forte ispirazione.
E' un libro che ha commosso, che ha confortato, che ha convertito.
La sua testimonianza in certi punti è impressionante.
Ebbero molte traduzioni all'estero.

PATRICK O'CONNELL

Origine e preistoria dell'uomo

Volume di pagine 180 — L. 1250

Uno dei libri più interessanti e scientificamente più sicuri perchè le prove sull'origine e la preistoria dell'uomo « sono desunte dalla geologia, dalla paleontologia e dall'archeologia che dimostrano che il racconto di Mosè sulla creazione corrisponde alle scoperte più recenti della scienza ».

(The Homiletic and Pastoral Review - New York)

GIOVANNI BARRA

Per gli uomini d'oggi e specialmente per gli educatori e per i giovani che cercano segni più che argomenti, testimoni più che apologeti, i libri di Giovanni Barra rappresentano una assoluta novità.

I suoi libri hanno raggiunto le più forti tirature.

Raccomandiamo specialmente questi:

Direzione spirituale (L. 1250); I grandi Maestri di spirito (L. 1250);

Appuntamento con l'amore (L. 1.200); A tu per tu coi giovani (L. 900);

Giovani del nostro tempo (L. 1.250); Da Marx a Cristo (L. 1.300).

B. GIORGIS

Elevazioni Mariane

Pensieri su Lourdes e sul dolore di fronte alla Bianca Signora

Volume di pagg. 188

L. 700

...Aiutare a soffrire con merito e con gioia spirituale sotto lo sguardo buono e materno della Madonna: ecco lo scopo finale del libro.

Spediz. FRANCA DI PORTO INVIANDO L'IMPORTO A EDIZIONI ALZANI

Casella Postale 38 - PINEROLO - a mezzo vaglia o conto corr. post. 2/13291
